

detta strega, ma fu tratta in giudizio, le fu estorta con la violenza la confessione di delitti impossibili, e la bruciarono viva. Non è questo un tristissimo esempio? Oggi perdura ancora su quello storico fatto una multiforme leggenda ch' io ho già in gran parte raccolto per compararla con altre affini di altri luoghi; ed ancor oggi, pur troppo, vi son di quelli che credono alla *masca* e si fanno il segno di croce prima di parlarne, raccontando, per esempio, che presso la Zizzola essa ed altre streghe, in forma di gatto, sogliono radunarsi di notte a danze furenti, su quel poggio che è detto appunto *il ballo delle masche*! I più, però, ridono di gusto al sentir questo e tanti altri racconti del genere: ma non si potrà più ridere quando si pensi che quell'orribile sacrificio umano fu veramente compiuto, con tutte le forme e l'apparato della legalità: così grande era in quel tempo e così spaventevole l'esaltazione ed il fanatismo! (1).

Potrei ora, a questo proposito, discorrere di molte altre cose, come di un preteso attentato contro Bra dei Valdesi ovvero sia Barbetti, a cui accenna un cronista anonimo, e delle gravi contese interminabili che nel 600 avvennero tra comune e parroci, tra Battuti e frati, fra Battuti bianchi e Battuti neri. Ah! non avevano torto di onorarsi con questo nome, perchè assai spesso (non so se in nome di Dio) si diedero botte da orbi, di notte e di giorno, per le strade e nelle chiese, e una volta — fino a spargere sangue — davanti allo stesso Gesù Sacramentato. Ma non mi fermo più oltre su questo punto volendo passare innanzi, a dire di Bra e delle sue sventure durante le guerre che funestarono il Piemonte sulla fine del 600 e sul principio del 700, essendo sempre la città nostra sotto il dominio sabauda.

Son nuove pagine di dolore e di sventura, a cui si alternano episodi commoventissimi. Il Piemonte, sempre infelice, vide più

---

(1) Cfr. E. MILANO, *La strega Micilina*, op. di pp. 24, Bra, Rocca, 1906.